

Aumentano  
le classi  
costrette  
a seguire  
le lezioni  
a distanza

# Ritorno alla Dad

Il portavoce  
dei presidi  
«Non è un incubo  
dobbiamo  
imparare  
a convivere»

Oltre 5 mila alunni dalle materne alle superiori, centinaia di classi e numeri in aumento. A una settimana dal rientro sui banchi, la scuola torna a fare i conti con la Didattica a distanza, nonostante l'obiettivo «mai più Dad» che si era prefisso il ministro dell'I-

struzione Patrizio Bianchi. E mentre i temi sul tavolo sono ancora tanti, la nomina dei supplenti, la capienza dei mezzi pubblici, il distanziamento nelle classi numerose, dai presidi arriva la richiesta di un tracciamento dei contagi più efficiente e protocolli chiari nella gestione delle quaran-

tene in caso di alunni positivi in classe: ad esempio, ora chi è vaccinato resta in isolamento 7 giorni, dieci i non vaccinati, con gli inevitabili problemi di un rientro scaglionato. «La Dad non dev'essere un incubo, dobbiamo imparare a convivere fino a quando la totalità o quasi degli studenti sa-

rà vaccinata - è il commento di Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi -. Solo allora, e mi riferisco alle classi formate da ragazzi dai 12 anni in su, potremo pensare di evitare completamente la Dad». Secondo l'ultimo report, la vaccinazione tra il personale scola-

stico supera il 90%, la quota di giovani tra i 16 e i 19 anni che hanno ricevuto due dosi arriva al 62% e al 32% tra i 12 e i 15 anni. Ma in Italia, sottolinea Giannelli, «ci sono 400 mila classi circa, la metà sono di under 12» che non possono vaccinarsi ancora. —

## LE STORIE

NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE 600 ALUNNI DI NUOVO A CASA

### A Torino raddoppiano gli studenti in quarantena

BERNARDO BASILICI MENINI  
TORINO

La scuola è cominciata da una settimana e la curva dei contagi esplose: i ragazzi vengono mandati in isolamento e si torna in Dad.



A Torino quel che preoccupa è il ritmo dell'aumento. Ieri l'Asl ha disposto la quarantena

per ben 13 classi, portando il totale a 30. Fino a ieri i numeri erano saliti, sì, ma alla spicciolata, tanto che i «confinamenti» avevano colpito appena 17

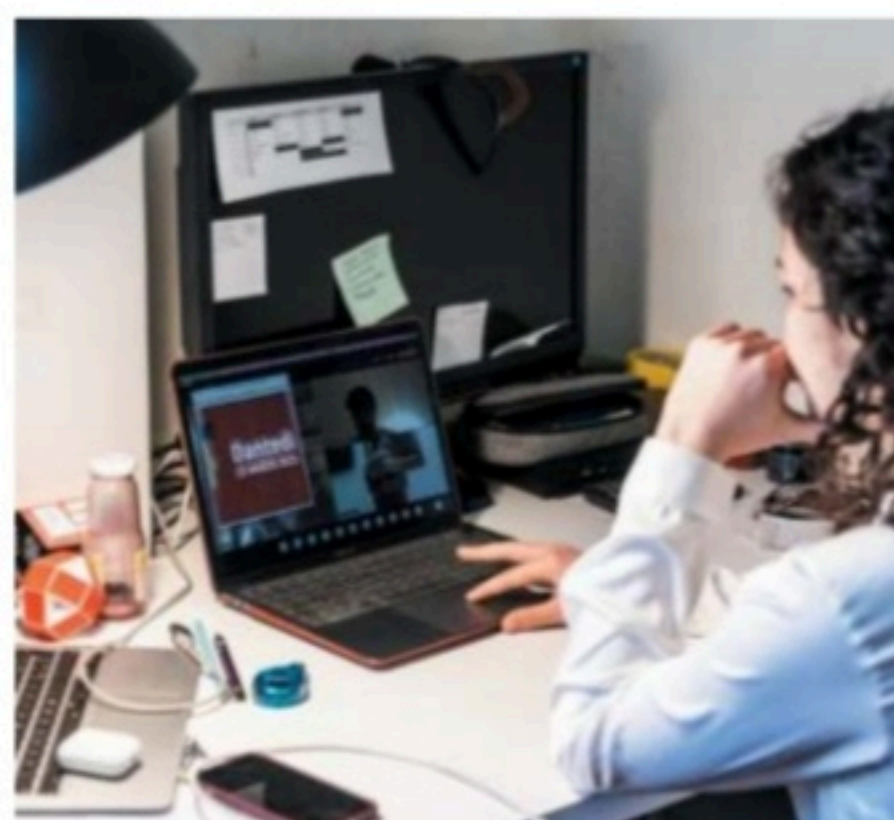
gruppi. In poche ore, invece, l'aumento brusco: in un solo giorno gli isolamenti totali sono quasi raddoppiati. E ora ci sono circa 600 studenti e stu-

**Due genitori in attesa di tampone hanno portato lo stesso i figli a scuola**

dentesse per cui è ricominciato l'incubo.

Non è un problema uniforme. Ad esempio i Servizi educativi del Comune (che gesti-

scono nidi e materne) hanno un incremento di appena un caso, portando il totale a 4. Per gli altri le cose vanno avanti molto più velocemente. «Non sembra vero - racconta Ivano, genitore di una iscritta alle medie, in isolamento con il resto della famiglia - I problemi ce li aspettavamo, per carità, ma non tornare in Dad dopo sei giorni». Sfortuna ma non solo. È il caso della Saint Denis, paritaria bilingue, dove una coppia di genitori in attesa dell'esito di un tampone disposto dall'Asl ha portato comunque i figli a scuola. Conseguenze: due classi in qua-



Sono una trentina le classi messe in quarantena dall'Asl di Torino

ranterna, una segnalazione alla procura di Torino, altre famiglie imbufalite («Siamo basiti», raccontavano i genitori) e la preside che si è rivolta alla

procura: «Definirla imprudenza è riduttivo. Così si vanificano mesi di sforzi».

«Guardi, io non mi facevo illusioni, sapevo che, presto o

tardi, una cosa del genere l'avremmo rischiesta - racconta la madre di un 17enne che frequenta una classe in isolamento in un'altra scuola - Almeno, però, siamo vaccinati, quindi su quel fronte siamo abbastanza tranquilli».

Però i casi aumentano davvero e la paura di che le porte degli istituti si chiudano è marcata. E dire che per il resto le cose erano partite bene. Pochissimi casi di personale scolastico non vaccinato o sprovvisto di tampone. Nei servizi gestiti dal Comune erano appena 5 su 1.200. Anche negli altri gradi i problemi erano stati rari e a macchia di leopardo. Il settore spera che l'aumento dei contagi sia dovuto a uno screening più massiccio rispetto allo scorso anno. Cioè intercettare prima per chiudere meno. Saranno le prossime settimane a dire se il calcolo è corretto, e se la scuola respirerà almeno un po' di normalità quest'anno. —

LAZIO

### Nel liceo di Roma già in 50 dietro al pc «I ragazzi? Delusi»



NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

«Non ne posso più di occuparmi di questioni sanitarie». Si percepisce l'esasperazione nella voce di Elisabetta Durantini, preside del liceo Kant di Roma. Un classico-linguistico da 46 classi e 1120 studenti: per una cinquantina di loro le lezioni in presenza sono durate poche ore. «La notizia del primo studente positivo è arrivata nel pomeriggio del primo giorno di scuola», racconta la dirigente. Dopo due giorni il secondo caso, in un'altra classe, e la stessa, amara, procedura. Segnalazione alla Asl, invio della lista dei contatti, isolamento precauzionale in attesa dell'esito del tampone molecolare disposto per i due contagiati. Arrivata la conferma della positività, è scattata la quarantena, ancora in corso. «I ragazzi sono stati responsabili, si sono isolati subito di loro iniziativa - racconta Durantini - ma c'è grande delusione, non vedevano l'ora di tornare in classe e si ritrovano davanti al computer». Salvi i loro professori, ai quali è bastata una dichiarazione per assicurare il rispetto del distanziamento tra cattedra e banchi. Questa nuova procedura dovrebbe scongiurare il ripetersi di giornate critiche come quella del novembre 2020: «Avevamo tante classi in quarantena e 27 docenti su 100 - ricorda la preside - Un incubo ingestibile». —

LOMBARDIA

### Bimbi in isolamento ma non la maestra: aveva la mascherina



CHIARABALDI  
MILANO

Una sola classe in quarantena da quando, lunedì 13 settembre, la Lombardia è tornata tra i banchi: Giorgio Pietro Sturaro, preside all'istituto comprensivo Linneo, è stupito ma lo dice a bassa voce. «Finora è andata bene ma serve cautela». Delle sue 35 classi di scuola primaria, 36 di secondaria inferiore e due di scuola dell'infanzia, solo una ora è confinata a casa per via di un positivo: si tratta di una quarta elementare con 25 studenti tornati da ieri in Dad. «Il bambino positivo ha avuto sintomi giovedì scorso e venerdì abbiamo mandato la classe a casa, dove resterà dieci giorni. Con le nuove regole, hanno due possibilità: o al decimo giorno si sottopongono a tampone e, se negativo, tornano in classe. Oppure possono fare 14 giorni di quarantena e rientrare senza obbligo di tampone». Intanto, la maestra «che non è in quarantena poiché ha sempre tenuto la mascherina e mantenuto le distanze», farà lezione dall'aula in Dad. «Rispetto all'anno scorso sono cambiati solo i tempi delle quarantene» spiega il preside. Che è cauto: «I miei studenti hanno quasi tutti meno di 12 anni, non possono vaccinarsi. Per questo stiamo temporeggiando sulle attività extrascolastiche. Vediamo come andrà l'autunno». —

VENETO

### Tamponi a tutti poi resta a casa solo chi è positivo



LAURA BERLINGHIERI  
VENEZIA

Il primo a risultare positivo è stato un ragazzo di 12 anni, ma dai controlli sulla classe, è emerso un secondo contagio, su un compagno. Didattica a distanza al via, questa mattina, per una seconda della scuola media Nievo di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. «Abbiamo dovuto procedere con la quarantena per tutta la classe. So che si parlava di isolamenti di durata differente per gli studenti vaccinati e non, ma non abbiamo avuto indicazioni ufficiali in tal senso. Al termine della quarantena, i ragazzi saranno sottoposti a un secondo test. Quelli che risulteranno negativi potranno tornare in aula già il giorno dopo» spiega il dirigente Cristiano Rossi. La scuola ha deciso di approvare un protocollo per la didattica a distanza: «All'emergere di un contagio, tutta la classe viene controllata. Se dai tamponi non risultano altri positivi, la classe continua in presenza. Attiveremo la didattica a distanza singola per gli studenti che, da soli, saranno in isolamento. Parliamo di un paio di ore al giorno, al massimo, soprattutto per tutelare l'aspetto relazionale». Intanto in Veneto sono circa 800 gli studenti attualmente in quarantena, di cui 500 soltanto tra gli asili e le scuole per l'infanzia paritari. —